



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO

XXVI CONVEGNO DI STUDI
SACRAMENTI E DIRITTO.

I SACRAMENTI COME DIRITTI E COME SORGENTI DI DIRITTO

Roma, 4 - 5 aprile 2022

TESTO PROVVISORIO

Tavola Rotonda

I sacramenti e le scienze sacre.

Una riflessione epistemologica interdisciplinare

Prospettiva liturgica

Prof. Angelo Lameri, Pontificia Università Lateranense

1. UNA PROVOCAZIONE

Presentando uno studio di teologia sacramentaria, il teologo milanese G. Colombo, così scriveva: «A percorso ultimato, la provocazione suggerisce di trasferire la questione dai teologi sistematici ai liturgisti. La questione è quella della teologia sacramentaria. Il percorso è quello tracciato dalla vicenda storica della ricerca sulla teologia sacramentaria da K. Rahner – grosso modo dagli anni Sessanta – a oggi. La provocazione è insieme un atto di sconforto e di speranza»¹.

2. IL SACRAMENTO SI DÀ IN QUANTO CELEBRATO

Il rimando alla celebrazione, oltre a poggiare su un dato di fatto inconfutabile: il sacramento non esiste in astratto, ma in quanto celebrato, suggerisce un approccio che sappia unire il momento speculativo con e a partire dall'immediatezza simbolica del rito.

3. CATEGORIE STORICO-SALVIFICHE E FORMA RITUALE

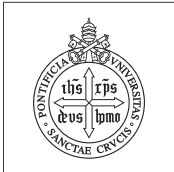
L'affermarsi, a partire dagli anni cinquanta del secolo scorso, della categoria di storia della salvezza, assunta poi da *Sacrosanctum Concilium* come chiave ermeneutica della celebrazione della Chiesa, ha fatto sì che il sacramento fosse letto attraverso le categorie storico-salvifiche di alleanza, incontro, memoria, presenza. In altre parole, il sacramento in quanto celebrato è colto come evento, superando la categoria di segno, spesso interpretata solo a livello noetico, per privilegiare quelle di simbolo e di rito che sono costitutive di una relazione che apre all'orizzonte di un senso che rimane indisponibile².

4. MULTI-INTER- TRANSDISCIPLINARITÀ

Oggi però questo non appare sufficiente. Vi è infatti costantemente latente il rischio di una autoreferenzialità, perché, leggiamo sempre nelle poche e profetiche pagine del teologo milanese da cui siamo partiti, «l'unità intrinseca del discorso teologico postula la corresponsabilità delle diverse discipline e conseguentemente l'esigenza di procedere, ovviamente ciascuna secondo i propri

¹ G. COLOMBO, *Prefazione*, in A. BOZZOLO, *La teologia sacramentaria dopo Rahner*, Las, Roma 1999, 5.

² Cfr. S. BIANCU, *Il simbolo: una sfida per la filosofia*, in S. BIANCU – A. GRILLO, *Il simbolo. Una sfida per la filosofia e per la teologia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, 15-99.



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO

XXVI CONVEGNO DI STUDI
SACRAMENTI E DIRITTO.

I SACRAMENTI COME DIRITTI E COME SORGENTI DI DIRITTO

Roma, 4 - 5 aprile 2022

TESTO PROVVISORIO

principi, ma non nell'ignoranza rispettiva, bensì nello scambio d'informazione più completo e più puntuale, perché ogni disciplina, oltre a portare il proprio contributo alla completezza e integrità del discorso teologico, possa svolgere anche la sua funzione di vigilanza critica sulle altre discipline»³.

5. SC 16 E OT 17

Possiamo leggere in questa luce le indicazioni di SC 16 e OT 16. In questi testi conciliari vi è presente un rimando alla multidisciplinarietà, ma soprattutto un auspicio di armonica convergenza. Nella Costituzione liturgica si afferma: «I professori delle altre discipline... abbiano cura di mettere in rilievo, ciascuno secondo le intrinseche esigenze della sua disciplina, il mistero di Cristo e la storia della salvezza in modo che la loro connessione con la liturgia e l'unità della formazione sacerdotale risultino chiaramente» (SC 16). *Optatam totius* aggiunge: «si insegnino loro [agli alunni] a riconoscerli presenti [i misteri della salvezza] nelle azioni liturgiche e in tutta la vita della Chiesa; e inoltre essi imparino a cercare la soluzione dei problemi umani alla luce della rivelazione, ad applicare le verità esterne alla mutevole condizione di questo mondo e comunicarle in modo appropriato agli uomini contemporanei» (OT 16).

6. COMPITO DEL LITURGISTA

In questa prospettiva, quale apporto può offrire il liturgista? Come in parte accennato all'inizio di questo contributo, si tratta di indagare il rapporto tra presenza del mistero di Cristo – azione rituale; agire salvifico della grazia – performatività del rito; forma rituale del sacramento – forma della vita cristiana. Il tutto nell'orizzonte sacramentale della rivelazione.

³ G. COLOMBO, *Prefazione*, 7.